

# Un Attilio lungo un secolo

**Attilio Cassinelli, maestro dell'illustrazione per l'infanzia, compie cent'anni. Lo abbiamo incontrato.**

*di Paolo Soraci*

**I**l suo destino era di lavorare in banca. E davvero non ci sarebbe stato niente di male, ma il giovane Attilio Cassinelli, classe 1923, genovese di nascita e milanese di adozione, di sportelli e bonifici non voleva proprio saperne. Appena arrivato nella metropoli lombarda fugge dalla banca e si iscrive al corso di pittura di Augusto Colombo. Si ritroverà, a inizi anni Cinquanta a fare il grafico pubblicitario e a inventare e disegnare pupazzi per bambini. Non ci vorrà molto perché si definisca il suo stile inconfondibile: amore per le forme geometriche, grosso tratto nero per i contorni, tinte piatte dentro quei contorni così marcati, caratteri straordinariamente definiti ed espressivi.

Ci vorrà ancora meno perché Renato Giunti si accorga di lui e lo imbarchi come illustratore nella scuderia Giunti, tra le più attive e solide nell'editoria per bambini.

Diventerà uno degli artisti più amati dai piccoli lettori, e i suoi personaggi usciranno dalle già fortunate pagine dei libri per dar vita a oggetti di tutti i tipi, dai giochi in scatola all'abbigliamento, dalla cartoleria ai servizi in ceramica della Richard Ginori illustrati dai suoi disegni per un indimenticabile Pinocchio.

Andato meritatamente in pensione a inizi anni Novanta, nel 2016 viene snidato dalla casa editrice Lapis, che lo convince (ci voleva poco...) a riprendere in mano matite, pennelli e pennarelli per una serie







di libri per la primissima infanzia. Da allora non si è più fermato, con l'aiuto della figlia Alessandra disegna e produce al ritmo di un ventenne. E si è conquistato l'amore di nuove generazioni di piccoli lettori. Siamo andati a disturbarlo nel suo buen retiro di Novi Ligure e ci siamo fatti raccontare semplicemente tutto!

*Quali sono stati i passaggi decisivi di questa vocazione? Quali gli incontri che la hanno indirizzata all'illustrazione e all'illustrazione per ragazzi nello specifico?*

Disegnare più che una vocazione è stato, fin da piccolo, il principale modo di esprimermi. Ero e sono molto timido, anche se capisco che dirlo a cent'anni suoni un po' bizzarro. È attraverso il disegno che mi sono un poco collegato al mondo e questo modo di

essere, mi ha accompagnato in tutte le età della vita.

Certamente tutti gli incontri che ho avuto prima e dopo essere fuggito dalla banca mi hanno aiutato. La Milano degli anni Cinquanta e Sessanta, la città stessa voglio dire, è stata uno stimolo. E poi, a metà degli anni Sessanta, professionalmente, è stato decisivo l'incontro con Renato Giunti alla Fiera del libro di Bologna. Il vecchio Giunti mi ha assunto su due piedi, davanti al microscopico stand in cui esponevo i primi disegni che illustravano i personaggi protagonisti della "collana del bosco".

Negli anni precedenti, inventavo e disegnavo modelli per pupazzi di peluche: Orsetto Rosso fu il primo orsacchiotto di una lunga serie di animali di cui alcuni sono diventati poi i personaggi delle collane con il "rigone nero" (ho saputo da poco che alcuni amici di mia figlia conservano ancora il loro vecchio orsetto rosso rappazzato).

*In una carriera così lunga si vedono succedere tante generazioni di lettori, e a differenza di altre figure autorali, crescendo, i lettori cambiano, si rigenerano continuamente. Cosa significa misurarsi con un pubblico che letteralmente non è mai lo stesso?*

Credo che in realtà, nonostante tutto sia cambiato in questi cent'anni, i bambini piccoli siano sempre gli stessi, voglio dire che i primi sguardi possono essere solo di meraviglia, a prescindere dalle mode, dalla Storia o dalle storie personali.

*Linee nette, tratti precisi e decisi, campiture piatte, una costruzione geometrica dell'immagine... da dove nasce e come è evoluto lo stile di Attilio?*



Mi piacciono molto le forme geometriche nello spazio ma ho sempre sperimentato diversi registri espressivi e molte tecniche. Alla fine, l'intuizione che ha avuto il riscontro editoriale più importante è quella che ha avuto modo di raffinarsi di più.

Le immagini con il tratto largo e nero mi costringono a un esercizio costante di sintesi e credo che per i bambini sia importante la semplicità.

In effetti credo che la semplicità sia importante anche per i grandi ma a quel punto ognuno, per fortuna, fa le sue scelte.

*Sono tutto sommato pochi i suoi titoli ispirati a opere letterarie, un Tolstoj, un Fedro e un Esopo, ovviamente singole fiabe e un Pinocchio leggendario... Alla fine preferisce creare le sue storie che illustrare quelle di altri?*

Preferisco scrivere le storie che illustro, perché per me i momenti del disegnare e dello scrivere sono quasi contemporanei e questo mi porta sempre a una dimensione umoristica e quindi più divertente del mettersi al servizio di un testo esistente. Le mie storie nascono disegnando, non ho mai un'idea sullo svolgersi della storia, è il disegno che mi porta, non decido prima quello che succederà.

Le fiabe per piccolissimi sono state anche per me una nuova esperienza di estrema sintesi. Solo per quel disgraziato di Pinocchio ho una partecipazione e un affetto smisurati.

*Nel 2020, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma le ha dedicato una mostra. Un evento abbastanza raro nel nostro paese, che non sembra particolarmente sensibile alla valorizzazione dell'illustrazione e degli illustratori.*

Il nostro paese non sembra sensibile a molte cose,



ma non posso nascondere che sono stato molto contento di questo riconoscimento.

*Un autore di pochi editori: fondamentalmente Giunti e poi negli ultimi anni Lapis. Qual è stato il rapporto con la committenza editoriale?*

Sia con Giunti che con Lapis ho avuto un rapporto di grande libertà. Non posso lamentarmi soprattutto perché alla mia età ho avuto con Lapis Edizioni la fortuna e l'opportunità di ricominciare. Avere progetti e tornare ad avere un pubblico a cui indirizzare le proprie storie e le proprie idee a novantacinque anni è stato un grande regalo.

*Continua a lavorare e a produrre tavole? Su quale progetto sta lavorando in questi giorni?*

Stiamo lavorando a due o tre cose, un nuovo Pinocchio in versi e una serie di senza parole, o *silent book* come si dice adesso, e qualche libricino per piccolissimi. Poi, nel tempo libero, disegno sempre alberi.

*Le illustrazioni sono tratte da Attilio, "Il re della foresta", Lapis.*

